

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: <http://lasberla.blogspot.com>; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



## ALLE ELEZIONI PROVINCIALI VOTA LA GNOCCA

Manca un paio di mesi alle provinciali e si discute (male) di tutto tranne che di problemi della provincia. Colpa di politici, imprenditori, media e soprattutto della gente che se ne frega di tutto. E allora ecco un po' di tetteculi

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

## Mastella, Catricalà e le anime belle

La Corte Costituzionale ha demolito la così detta legge Pecorella. Un vero giurista, rispettoso della sua fama scientifica, dovrebbe vergognarsi di dare il proprio nome ad una legge di quel tipo. Quella legge comunque è servita a salvare una certa serie di sentenze che è meglio non aggettivare. Ma da un governo eletto sulle ali del «basta leggi ad personam» ci saremmo aspettati una abrogazione immediata. Ciò non è avvenuto anche perchè il Ministro Mastella ci sembra dedito a lunghe chiacchiere con i giornalisti, ma poco propenso a fare ciò che deve oggi realizzare un vero ministro della giustizia. Sino ad ora il fatto più eclatante è stato l'indulto. Ciò detto sono proprio curioso di vedere se questo governo è in torta con il noto Silvio Berlusconi che quella legge volle non per ragioni di una civiltà giuridica anche perchè non sa neppure cosa sia. Infatti se non è in torta Prodi, nonché i signori parlamentari della maggioranza, nel giro di pochi giorni, anche con decreto legge, potrà rimettere in termini i pm per gli appelli. Vero Mastella? A me sembra che cambiati gli orchestrali, rimanga la solita musica. La cosa non è del tutto negativa perchè serve alla dieta: già perchè l'aria è tanto mefitica che la nausea impedisce di mangiare. Onorevoli e senatori autospesi, bene l'atteggiamento per il Dal Molin, ma non credete che sia ora di mettere in mora sulla giustizia sia il pingue uomo di Ceppaloni, che il ciclista di Bologna? Vorrei porre anche un'altra domanda: il generale Pollari viene difeso dal segreto di Stato posto dal governo Berlusconi. L'ineffabile Prodi lo conferma e quando Pollari, non dimentichiamoci indagato per sequestro di persona, si dimette, cosa fa il nostro catartico Presidente del Consiglio? Lo nomina Consigliere di Stato! Viene presentata la riforma televisiva col più alto tetto occidentale alla pubblicità per Mediaset. Berlusconi protesta perchè nel suo pensiero può solo avere di più (per via del liberalismo), mai di meno. Tale Catricalà, nominato dal Governo Berlusconi interviene sulla vicenda del tetto pubblicitario andando fuori dalle sue competenze. Anche perchè qualsiasi Authority, compresa la sua ha compiti solo di controllo non di scelta normativa politico-economica. Uno si aspetta che il Ministro Gentiloni lo richiami a rimanere nell'ambito delle sue competenze. Ed invece no, cala subito le braghe, quasi recitasse un copione sul cui finale Governo e Mediaset sono già d'accordo. Scommettiamo?

Dura Lex

## Il senatore Stefani e le sue prediche

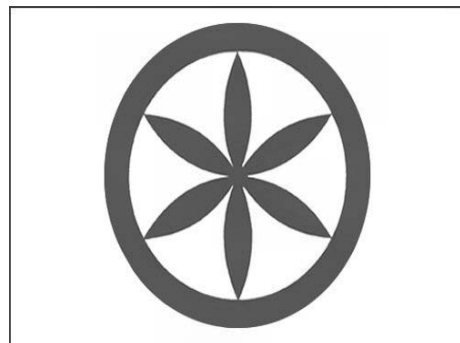
Abbiamo ascoltato il focoso intervento del senatore Stefano Stefani relativamente al Dal Molin. In realtà il senatore Stefani per molto tempo è rimasto silente nelle aule parlamentari ed ha perso un'ottima occasione per restarsene ancora una volta zitto.

Vede, caro senatore, qui a Vicenza nessuno ha messo a ferro e fuoco nulla! Tanto meno i centri sociali. Il paio di cazzotti volati davanti al Comune, a parte quello del poliziotto, sono volati tra «compagni» e la cosa non dovrebbe riguardarla. L'occupazione della stazione è stata blanda e simbolica e bene si è comportato il questore a non ascoltare gli idioti che suonano la carica (degli altri, ovviamente!).

Quando parla della sua città sia più serio perchè è quella stessa dove un noto giornale nel dare la notizia di un atto di pirateria stradale si «dimentica» di dire il nome della pirata! La conosce, senatore Stefani? E conosce quella figlia di un senatore leghista che è stata tanto correttamente assunta all'IPAB, che il suo presidente è stato indagato?

Via, senatore Stefani, proprio lei che fa l'orafa dovrebbe sapere che il silenzio è d'oro! Lasci perdere Vicenza che di lei conosce solo l'interesse per i rutti! Quelli tedeschi ovviamente!

L'Inno Minato



# Silvio Berlusconi e Veronica Lario. Una questione di gelosia o di eredità?

La vicenda tra Silvio Berlusconi e sua moglie Veronica Lario ha occupato giornali e televisioni per alcuni giorni. E' stata presentata come una vicenda di gelosia femminile nei confronti delle esternazioni eccessivamente galanti del buon Silvio. Qualcuno più malizioso, ha pensato che l'uomo dai tacchi alti (così è alto come la moglie!) abbia creato il caso mediatico per accentrare su di sé l'attenzione generale che stava progressivamente scemando.

La cosa ci lascia perplessi, anche perché se riteniamo Berlusconi capace di questo ed altro (vi ricordate con Rasmussen?), per quel poco che sappiamo la moglie è donna schiva e assai poco addomesticabile. Il noto Berlusconi è uomo che ha sempre amato circondarsi di belle donne, ha vissuto ad alcuni chilometri dalla moglie (Arcore lui, Macherio lei), ha frequentato un ambiente (attrici, modelle e così via) non definibile come collegiale e la moglie ha tollerato sempre con eleganza e pazienza.

Poi, stranamente lei si scatena, per qualche complimento tipico di un'età senile quando il funzionamento sessuale innesta la retromarcia? È, cioè, possibile che la moglie abbia scatenato tutto quel caso mediatico solo per un atteggiamento autopubblicario del maschio latino Silvio Berlusconi? Noi leggiamo la questione sotto un altro punto di vista.

Berlusconi ha avuto un tipo di tumore piuttosto pericoloso da cui ha dichiarato di essere guarito. Glielo auguriamo, ma non conosciamo realmente le sue condizioni. Purtroppo, va notato che negli ultimi anni, oltre agli interventi di restauro, ha avuto «sparizioni» strane perché prolungate nel tempo e senza che ne fosse data plausibile spiegazione. L'ultimo episodio, quello dell'intervento chirurgico negli Stati Uniti, con il voluto disorientamento mediatico posto in essere, dimostra che si è trattato di altro rispetto alla favoletta per bambini stupidi ammannita al pubblico.

Se noi non conosciamo le reali condizioni di salute di quest'uomo di settant'anni, Veronica Lario sì. È ovvio che essendo l'azienda, escluso Silvio, nelle mani di Marina e Pier Silvio, figli di primo letto, nonché di Dell'Utri e Confalonieri legati certamente ai primi due figli, Veronica Lario assuma l'atteg-

giamento di una tigre madre che tira fuori gli artigli per evitare che i suoi tre figli vengano esclusi dal complesso aziendale. La bella Barbara, per di più contestatrice del qualunque politico del padre, è la più «anziana» dei tre ma ha soltanto ventidue anni. È probabile, oserei dire certo, che Veronica abbia chiesto al Silvio garanzie per i tre figli di secondo letto. Ovviamente avrà ricevuto le solite assicurazioni e promesse nelle quali Silvio eccelle; ma Veronica sa che lo sport in cui Silvio è il migliore è rappresentato dalla capacità di non mantenere nulla di quanto ha promesso.

Probabilmente stanca di sentirsi fare promesse e dare assicurazioni senza che le stesse fossero seguite dalle ovvie garanzie, ha deciso di spostare il tiro e di mettere il marito con le spalle al muro. Lei ha certamente parlato con i suoi amici e consiglieri (che sono diversi da quelle del marito), e sapendo che il punto debole di Silvio è quello di essere «sputtanato» in pubblico, potrebbe aver scelto quella strada per convincerlo a mantenere quanto promesso.

Ma cosa usare come argomento per inchiodarlo senza fare riferimento all'azienda? Queste persone potrebbero aver preso a pretesto il senile desiderio di apparire «il più figo del quartiere» di Silvio, e lì l'hanno appeso. La lettera (ma quel «bagatella» nella risposta non sembra la firma di Ferrara?) ha prodotto il suo effetto dando probabilmente inizio ad una serie di iniziative interne che potremo vedere solo tra qualche tempo.

Ed infatti cosa altrimenti pensare davanti all'arrabbiatura di una donna che pur aveva dovuto subire un'offesa ben più grave quando ufficialmente alla conferenza stampa col premier danese Rasmussen, s'era sentita ridicolizzata come amante di Cacciari ed invitata a dare le sue grazie all'uomo politico danese?

L'Eminenza Grigia

---

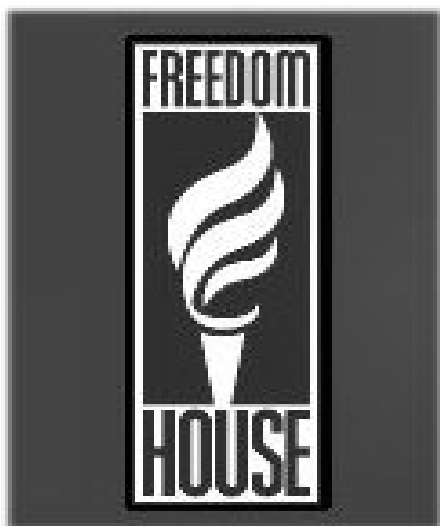
# Bye bye Lega. Anche a Rovigo, dopo Vicenza il Carroccio è KO

(R.P.) Ormai la Lega è allo sbando. Anche a Rovigo il congresso non riesce ad eleggere il segretario provinciale. Insanabili le spaccature interne, acuite dal commissario Franco Manzato che invece di unire il partito in quest'anno e mezzo non ha fatto altro che indispettare i militanti della vecchia guardia anche per il gran numero di nuovi iscritti contestato con l'accusa di essere fittizio fino al punto da far saltare il congresso. I candidati erano tre: Simone Bedendo, consigliere comunale rodigino che rappresentava la "corrente" dell'ex segretario Andrea Astolfi, Filippo Degan, a capo della sezione comunale appoggiato dal capogruppo in Provincia Franco Secchieri e dai suoi uomini, e Antonello Contiero, ex consigliere di San Martino, sponsorizzato proprio dal commissario Manzato. Dalla contesa è uscita solo una guerra di potere. Prima ancora di celebrare il congresso la presidente dell'assemblea Arianna Lazzarin, proveniente dalla segreteria regionale, non ha concesso la

parola ai convenuti dichiarando decaduto il congresso per manifesta irregolarità di un cospicuo numero di tessere, proprio quelle redatte all'ultimo momento dal commissario straordinario. Il congresso è stato quindi annullato nella bagarre più completa. E all'Europa Palace si è sfiorata la rissa. «È evidente che lo scopo di Manzato era riuscire a far eleggere il maggior numero di delegati per il congresso regionale in modo da assicurare il terzo mandato al segretario Gobbo» fanno sapere molti militanti della vecchia guardia. E a Rovigo, come a Vicenza è guerra nel Carroccio in attesa della notte dei lunghi coltelli, quella che vede il duo Gobbo Dal Lago opposto a Stefano Stefani e al raggruppamento veronese del Carroccio. Intanto a Vicenza Bob Ciambetti e Toni Mondardo ci hanno rimesso la faccia. Come due bambini litigiosi è dovuto intervenire babbo Bossi da Milano. Idem a Rovigo. La Lega si sta squagliando cercando di occupare le ultime sedie.



## FH. Stampa libera: Italia malissimo



L'Italia è finita all'ottantesimo posto nel mondo per quanto riguarda la libertà di stampa. Lo rivela Freedom house ([www.freedomhouse.org](http://www.freedomhouse.org)), l'autorevole organizzazione indipendente americana che ogni due anni stila un rigoroso rapporto sulla qualità dell'informazione e sul tasso di trasparenza della stessa in tutto il mondo.

Il bel Paese è definito "partially free", parzialmente libero e ovviamente la quasi totalità di giornali e tv si è ben guardata dal dare la notizia.

L'Italia viene preceduta, tra i Paesi par-

zialmente liberi da stati come Capo Verde, Tonga, Bolivia, Bulgaria, Mongolia, Botswana. Ai primi cinque posti della classifica mondiale ci sono invece tutte nazioni scandinave: Finlandia, Islanda, Danimarca, Norvegia e Svezia. Subito dopo il Benelux con Belgio, Lussemburgo, Olanda (a pari merito con il Lussemburgo).

Seguono sempre a pari merito nella top ten: Nuova Zelanda, Svizzera e Lichtenstein. Il link diretto per scaricare l'intero documento è reperibile sul sito di Beppe Grillo: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

Enrico Rosa

# Nogara: 150 famiglie sul lastrico. Il silenzio di tutte le istituzioni

All'inizio della settimana si sono riversati in massa in strada a Creazzo, davanti alla loro fabbrica, la Nogara spa. Sono incalzati neri. Da nove mesi sono senza stipendio, senza cassa integrazione. Ce l'hanno con Cgil e Cisl che non li hanno affiancati nella protesta. Ce l'hanno col comune che non li ha spalleggiati, col sindaco Gervasio Cortiana che si è limitato a dargli una pacca sulle spalle.

Ma perché questa disparità di trattamento? Vi ricordate un paio d'anni fa quando fallì la Cogi, l'impresa che doveva realizzare il nuovo teatro di Vicenza? Per 30

## Pdci: Calearo? Un accattone

Un'accusa senza precedenti alla Confindustria berica e al suo leader Massimo Calearo. Una «radiografia impietosa» sullo stato di salute dell'economia vicentina e veneta. Una bordata a Cgil e Cisl in primis per non essere intervenute sul caso della Nogara spa, per il quale «oltre cento persone sono finite sul lastrico senza stipendio e senza cassa integrazione complice il silenzio delle istituzioni delle categorie economiche e di buona parte

dell'Assindustria berica Massimo Calearo si è comportato come uno straccione, anzi come un accattone» dice il segretario veneto del Pdci Nicola Atalmi.

L'accusa riguarda il parere favorevole dello stesso Calearo rispetto alla Ederle 2 "barattato" in cambio di una presunta esenzione dai dazi doganali statunitensi sull'export orafico italiano. E la dose è stata rincarata dal segretario provinciale del Pdci Giorgio Langella il quale ha sparato ad alzo zero: «I signori delle categorie economiche hanno starnazzato per giorni, arrivando a scrivere un telegramma al premier paventando la perdita di 400 posti di lavoro. Una cosa indegna soprattutto in ragione del fatto che i lavoratori della Ederle sono stati ricattati. Come? A loro è stato detto o vi schierate a favore del sì o perdetevi il vostro impiego. Diversamente - prosegue Langella - è andata per la Nogara dove le istituzioni, la politica, le categorie economiche e persino i sindacati sono rimasti in silenzio».



persone, giustamente, si scatenò un putiferio. Stavolta invece no. Tra l'altro sul capo del fallimento della spa pesa la spada di Damocle di una maxi speculazione edilizia. E c'è chi tra i lavoratori spinge per andare a vedere i bilanci della spa dal 2003 ad oggi. «Vogliamo capire come si sia pilotato il fallimento; vogliamo capire se ci sono ambiti che vadano vagliati anche sotto il profilo penale. Certo è che non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci. Anche il nostro Tfr è a rischio. Quanto si è verificato è una vergogna».

Raf Perugini

del sindacato». È questo il quadro uscito sabato pomeriggio all'Hotel Europa dove il Pdci ha organizzato un simposio provinciale sullo stato del lavoro. Relatori: l'onorevole Dino Tibaldi, responsabile dei Comunisti Italiani per l'occupazione; Nicola Atalmi, segretario regionale del partito e consigliere regionale; Giorgio Langella, segretario provinciale del movimento in una sala conferenze gremita da oltre 150 persone. Così a tenere banco oltre allo stato dell'economia e del lavoro a Vicenza è ancora tornata di attualità la questione Dal Molin. «Il presidente

Il segretario provinciale del Pdci però fa un altro ragionamento: «Ormai è sparita la cultura dell'impresa. Ricerca ed innovazione non si sono mai viste da noi. Si dà la precedenza all'affarismo di bassa rima; alla speculazione finanziaria. Al profitto costi quel che costi. Ci rimettono i lavoratori che muoiono nelle nostre fabbriche, ci rimette l'occupazione, colpita a morte dalla delocalizzazione. Ci rimette la gente. Ci rimette un territorio devastato dalla urbanizzazione e dalla industrializzazione selvaggia».

Marco Milioni

# Il professor Alberti, in punta di piedi, contro i santuari del potere

*(M.M.) Quell'intervista ha messo a soqquadro il mondo politico di Vicenza. Pagina III, Gazzettino di Vicenza del 28 Gennaio, parla l'architetto Emilio Alberti, uno dei più quotati professionisti in regione per quanto riguarda i restauri conservativi. Alberti, intervistato da Giovanni Costantini usa toni pacati, ma leggendo tra le righe il contenuto delle dichiarazioni è esplosivo. Che cosa ci fa capire il professore? Uno che i 300.000 euro spesi per l'indagine conoscitiva circo lo stato del Teatro Olimpico sono in pratica già buttati nel cesso («questi rilievi non saranno sufficienti a soddisfare il progettista che, domani, si ritroverà ad avere bisogno di dati inerti magari altre parti della struttura»). Due, che il Cisa, presieduto da Lia Sartori, membro politico di peso di Fi, è solo un 'careghificio'. Tre, che per lo scempio di palazzo Porto Festa (il residence Vicenza Nova? Non architettura, caro architetto Ingui, ma scatolame abitativo assai caro peraltro), provocato dal buon Ingui tutti devono vergoginarsi, da sinistra a destra per non aver sollevato una singola obiezione, vero professor Cevese (gli unici che si sono battuti sono stati Italia Nostra e Franca Equizi). Quattro, che in tema di salvaguardia dei beni storici gli ordini professionali, in primis quello degli architetti sono immobili ad assistere alle schifezze che in termini di edilizia ed urbanistica ci vengono propinate da una giunta comunale il cui grado di competenza e serietà è inversamente proporzionale al suo altissimo costo. Ma a proposito di capi degli ordini professionali che non si agitano. A chi è stata assegnata la progettazione del carrozzone Cis? Ne sa qualcosa l'architetto Giuseppe Pilla? Come mai poi il Gruppo Stabila (fornaci e amici cavatori) fa pubblicità sul vostro house organ?*

## Quattro marmettoni alle grandi manovre: provinciali

Avete notato? Manca un paio di mesi alle elezioni provinciali e si scopre che: nessuno parla delle provinciali. Nessun politico ci spiega quali siano i problemi del Vicentino. La Lega ha la segreteria provinciale in pezzi e commissariata. Divisa tra l'azzurro Stefano Stefani e la possibilista con grandi centri e sinistra moderata Manu Dal Lago. Alleanza Nazionale non parla. L'Udeur parla, ma siccome è il nulla a Vicenza è come se non parlasse. Il leader di Forza Italia, un certo Claudio Gerolimetto è finito a Chi l'ha visto, rubrica "Chi cazz'è". Comunque anche Forza Italia non ha un vero e proprio segretario, visto che è un commissario. E i Ds? Esplosi per la vicenda Dal Molin si apprestano ad un nuovo congresso provinciale. La segretaria Daniela Sbröllini, "la Ferilli de noantri", non ha ancora spiccato una parola sulle elezioni provinciali, come se l'appuntamento non la riguardasse. Come se l'argomento fosse delegato a un paio di subcommissari ventriloqui. E la Margherita? L'unica cosa che il coordinatore provinciale Bepi Doppio continua a ripetere è che farà fatica a

correre con la sinistra radicale. È appesantito da qualche pasto troppo pesante? E i dissenzienti della sinistra (Verdi, IdV, Pdc, Rc)? Boh, aspettano di vedere se Doppio ingurgita un po' di Diger Seltz? Poi c'era la lista dei volenterosi, quelli che si dovevano riunire attorno agli esuli Emilio Franzina e Franca Equizi per dire no agli scempi del territorio e no al Dal Molin. Fino ad ora hanno solo tagliato

soppresse sotto il tendone del presidio di Ponte Marchese; a breve apriranno una macelleria, al 173 di Strada Sant'Antonino. "Da Cinzia e Giancarlo, carne da cannone". Intanto l'economia vicentina va a puttane. La ricerca non si fa. I licenziamenti si moltiplicano, il territorio viene devastato, la speculazione edilizia avanza. Il terreno e l'acqua vengono inquinati, la procura della repubblica dorme e i

vicentini mandano sms inutili e poi si lamentano che il telefonino costa caro. Ah dimenticavo. L'informazione continua a fare la serva, gli intellettuali pure anzi no, perché non esistono. Nonis e Nosiglia continuano a dare fiato alle rispettive cavità orali senza dire nulla e via così.



# Il nuovo capitalismo delle reti sarà spacciato senza regole condivise

Intorno agli assetti proprietari e gestionali da una parte, e alle regole del gioco dall'altra, si sta giocando una partita decisiva per l'economia. La sfida non riguarda solo la composizione degli interessi economici e gli assetti di potere, ma anche le nostre vite e il nostro sviluppo.

Un importante processo che si è verificato ultimamente, e sul quale vale la pena di riflettere, è il definitivo passaggio da un capitalismo manifatturiero a un capitalismo delle reti. Stiamo assistendo infatti ad un processo di progressiva interdipendenza dell'economia mondiale, denominato globalizzazione, che porta con sé molti significati. Per alcuni, globalizzazione significa liberalizzazione del mercato delle merci. Per altri globalizzazione indica la tendenziale omologazione dei consumi e degli stili di vita.

Altri, in modo più tecnico sostengono che la globalizzazione si riferisce all'internazionalizzazione del ciclo produttivo delle merci materiali ed immateriali.

Pertanto, ogni volta che parliamo di globalizzazione, ci riferiamo ad una serie di flussi economici ed informativi localizzati in più parti. Essi sono: il sistema finanziario, il sistema delle imprese transnazionali, il sistema delle informazioni e il sistema dei trasporti.

Il sistema finanziario aziona movimenti di capitale in cerca delle condizioni remunerative più favorevoli. Il sistema delle

imprese transnazionali concerne il mondo delle imprese organizzate in reti di ampiezza mondiale.

Il sistema delle informazioni ha nel web l'ambiente di riferimento e veicola tutto il sapere nel mondo con le reti telematiche e satellitari. Il sistema dei trasporti ha favorito la creazione di corridoi multimodali che attraversano il mondo in tutte le direzioni. Tutta questa serie di flussi economici agisce come un potente fattore che, da una parte, indebolisce i legami interni, e dall'altra rafforza i legami verso l'esterno.

Le parole chiave di questo passaggio verso un capitalismo delle reti sono liberalizzazioni, privatizzazioni e regolazioni. E l'Italia che fa? Nel settore delle liberalizzazioni, purtroppo la realtà italiana dimostra una forte resistenza al superamento dei monopoli a favore della concorrenza (es. il monopolio di Trenitalia nel trasporto ferroviario e le sue condizioni "pietose" e "ottocentesche", per non dire da Terzo Mondo).

Per quanto concerne le privatizzazioni, la situazione, pur caratterizzata da grandi incertezze, ha portato al sostanziale ingresso del capitale privato nelle utilities nazionali. Tuttavia non si è ancora verificata una sostanziale competizione tra aziende e nemmeno una reale apertura ai mercati.

Siamo cioè in stallo (o, forse, è meglio dire immobilismo acuto e cronico?).

E le istituzioni? In tema di regolazione,

hanno intenzione di rimanere a guardare come hanno fatto finora? Il modello economico italiano precedente era un capitalismo distrettuale in cui le reti della società locale da un lato assicuravano protezione e dall'altro costituivano il bacino da cui attingere le risorse che alimentavano il ciclo della competitività. Nel modello attuale del capitalismo delle reti tali condizioni non sono date a priori.

Il nostro Paese necessita di un nuovo coordinamento istituzionale, di politiche di governo ampie e flessibili che sappiano orientare lo sviluppo sulla base di progetti condivisi, altro che le liti furbesche e quotidiane della nostra "amata" classe dirigente.

È quindi evidente che problemi come le concessioni ai privati, le alleanze tra fattori nazionali ed internazionali, la fusione di soggetti ex municipali non possono essere affrontati restando in una logica di contrapposizione nazionale - extranazionale.

È altrettanto ovvio che il quadro di regolazione europeo è importante, ma non deve essere l'unico parametro di riferimento decisionale.

Abbiamo anche bisogno di un governo italiano che regoli ed orienti confrontandosi con le realtà locali e con le loro specificità. In caso contrario, incapperà in un'altra valle di Susa.

Raffaele Bonini

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, corso Padova, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# MZ: Lotta dura contro la Ederle 2. Fini in corteo

## Vivere in Italia è faticoso

Vivere in Italia è faticoso. Sei costretto ad accettare l'approssimazione, in tutto. Ti devi accontentare. Ti tocca - bene che vada - cavartela. Ecco, io detesto la sensazione che si prova dopo essersela cavata. Non mi va giù come costume, come regola. Io voglio fare le cose bene, non cavarmela. Mi piace portare a termine i progetti, mi piace la gente che studia e si prepara, mi piacciono le opere fatte a regola d'arte. Espressione perfetta che richiama due necessità solo apparentemente divergenti: quella dell'arte e quella delle regole. Pressoché sconosciute o disattese, qui da noi. L'Italia è un paese disperante. Quasi tutto (e quasi sempre) si tira via. Le cose da fare si sistemano alla meno peggio, provvisoriamente, si arrangiano, si arranzano, si accrocchiano, si rinviando, si aggiornano, poi vediamo, poi semmai ci pensiamo, più o meno, all'incirca, grosso modo, una per l'altra, orientativamente, alla buona, alla carlona, presumibilmente, a spanne, alla spera in Dio, approssimativamente, in attesa di, aspettiamo le nuove nomine, il nuovo consiglio di amministrazione, le prossime elezioni, la stagione prossima, la nuova legge di attuazione, il nuovo modulo, la nuova tassa, ci si cautela, ci si attrezza, ci si consulta, si rimanda, se ne riparla, ci si pensa su. La nostra crescita è minata nelle fondamenta dal mito auto-costruito e auto-distruttivo che ci siamo coltivati nel tempo: siamo i campioni del mondo nell'arte di arrangiarsi. Perciò siamo esseri sociali profondamente - e per certi versi irrimediabilmente - asociali. Siamo un enorme branco di cani sciolti. Individualisti e rabbiosi, approssimativi e insoddisfatti. Che tristezza. Eppure amo questo Paese. Sono polemico, ma non sono fra quelli che vorrebbero andarsene. E dove poi? In Lituania? In Cambogia? In Belgio? No, per carità. Sono sicuro che non ce la farei. Perché? Non saprei come cavarmela

Movimento Zero, l'associazione culturale che fa capo allo scrittore Massimo Fini si dichiara contro il nuovo insediamento Usa a Vicenza. Questo il comunicato della sezione berica di MZ, la quale annuncia la presenza dello stesso Fini alla manifestazione contro la base del 17 febbraio.

Padroni a casa nostra, Vicenza nuova Val Susa!

Movimento Zero condanna la decisione favorevole data dal governo Prodi alla nuova base americana a Vicenza come l'ultima conferma della sudditanza dell'Italia degli Usa. I cosiddetti "rappresentanti" politici calpestano la vita dei cittadini di Vicenza per paura di perdere affari e favori dal padrone americano. L'accelerazione che ha portato al sì del Presidente del Consiglio è stato il frutto dell'abile diktat di Washington, che ha "visto" il gioco dilazionatorio del governo italiano e, mediante l'ispezione dell'ambasciatore Spogli, lo ha "costretto" (parole del sottosegretario Enrico Letta) al via libera.

Ora è suonata la sveglia per tutti coloro che fino a ieri nutrivano illusioni sulla presunta "diversità" fra i partiti e gli schieramenti, che giocano coi cittadini come il puparo con le marionette. I vicentini stanno vivendo sulla propria pelle, come prima di loro i valsusini (ai quali pure vanno la nostra solidarietà e appoggio), la truffa della democrazia "rappresentativa": Berlusconi o Prodi, destra o sinistra, tutti uguali nella subalternità agli Americani e nell'ossequio al modello di vita "produci, consuma, crepa". Chi, come certi esponenti locali dei partiti di centrosinistra, giudicano residuale o estremistico il numero cre-

scente di delusi verso una parte politica che si è sempre detta "democratica" e che ora regge le sorti del Paese, non si rende conto che è isolato, braccato, disconosciuto e delegittimato.

Dimissioni, signori politici di centrosinistra "del no": non auto-sospensione, per poi vedervi fra poco tempo di nuovo assisi a pontificare sui vostri scranni.

Quanto al sindaco forzista Enrico Huellweck, il tenere all'oscuro alla città per anni del progetto americano e essere totalmente indifferente al diritto dei cittadini di Vicenza a esprimersi tramite un referendum, gli meritano una condanna equivalente e un'identica delegittimazione. Vicentini, non avete più alibi: siete stati ingannati e presi in giro dal vostro Comune e dal governo di Roma, resistete a oltranza!

Movimento Zero parteciperà a tutte le forme di protesta che si indiranno contro la realizzazione della base, aderendo al Presidio Anti-Dal Molin e sostenendo l'opposizione dura fino alla fine, fino all'arrivo delle ruspe. Invitiamo perciò tutti i cittadini che abbiano preso coscienza di non essere dei sudditi, a dare il proprio contributo per bloccare i lavori.

Boicottiamo, vicentini, i prodotti e i servizi di coloro che hanno appoggiato la campagna per il sì; non votiamo più la casta che ci governa; lottiamo per la democrazia diretta, unico strumento per far valere i nostri diritti; rivendichiamo la nostra sovranità, nazionale e locale! Padroni a casa nostra! Vicenza nuova Val di Susa! No al Dal Molin Usa!

Movimento Zero  
Coordinamento di Vicenza

Gioele Dix  
[www.corriere.it](http://www.corriere.it)